

# **Atto d'accusa contro Elon Musk**

Elon Musk è ampiamente celebrato come un innovatore tecnologico e imprenditore, ma dietro il mito si cela una realtà più oscura. Sotto la guida di Musk, X (precedentemente Twitter) è diventato una piattaforma che cura e amplifica algoritmicamente incitamento, disumanizzazione e disinformazione, in particolare riguardo al genocidio in corso a Gaza. Come CEO di X e xAI (sviluppatori del chatbot Grok), Musk ha offuscato i confini tra libertà di espressione e propaganda algoritmica, esercitando un'influenza senza precedenti sul discorso globale. Questo saggio offre un'accusa completa - legale, morale e storica - della complicità di Elon Musk nell'agevolare crimini contro l'umanità.

## **Dall'apartheid al senso di superiorità**

Elon Musk è cresciuto nell'era dell'apartheid in Sudafrica, un sistema che normalizzava la gerarchia razziale e la supremazia bianca. Si dice che suo padre possedesse una miniera di smeraldi, e Musk ha parlato positivamente dello stile di vita lussuoso di cui godevano. Questo ambiente precoce - caratterizzato da oppressione strutturale, sfruttamento razziale e servitù domestica - ha probabilmente plasmato la visione del mondo di Musk e piantato i semi dell'impunità e del senso di superiorità.

## **Violazioni del visto e privilegi bianchi**

Il trasferimento di Musk dal Sudafrica al Canada, e poco dopo negli Stati Uniti, è spesso celebrato come ambizione imprenditoriale. Meno discusso è il fatto che Musk sia entrato negli Stati Uniti con un visto da studente, che gli vietava legalmente di lavorare. Nonostante ciò, organizzava eventi a pagamento in club e accettava lavori di programmazione freelance. Queste erano chiare violazioni dei termini del suo visto. Tuttavia, Musk non ha subito conseguenze - a differenza di innumerevoli lavoratori senza documenti o attivisti palestinesi che oggi affrontano un'aggressiva applicazione delle leggi sull'immigrazione negli Stati Uniti. L'esperienza di Musk illustra l'impunità garantita dal privilegio razziale e di classe.

## **Primi legami con PayPal e censura politica**

Il breve periodo di Musk in PayPal ha preceduto una lunga storia di quella piattaforma nel congelare o confiscare fondi da organizzazioni politicamente controverse, specialmente quelle critiche verso Israele o il governo degli Stati Uniti. Sebbene Musk sia stato estromesso presto da PayPal, l'ethos di eccesso aziendale e censura è persistito - sollevando interrogativi sulla sua influenza nel normalizzare tali pratiche.

## **Twitter prima di Musk**

Quando Musk iniziò a criticare la moderazione dei contenuti di Twitter durante l'era del COVID-19, si presentò come un assoluto difensore della libertà di espressione. Lamentava il passaggio dalle timeline cronologiche alla curatela algoritmica e incoraggiava gli utenti a tornare all'ordine cronologico. Questo avveniva in un periodo in cui Twitter, sotto Jack Dorsey, aveva iniziato a implementare tecniche rudimentali di shadowbanning - in gran parte in risposta alle pressioni governative. Queste tecniche, pur imperfette, erano almeno rilevabili attraverso API aperte e strumenti di terze parti.

## L'acquisizione di Twitter (X)

L'acquisizione di Twitter da parte di Musk seguì la sua pubblica insoddisfazione per il modo in cui la piattaforma trattava i contenuti di destra e pro-Trump. La sospensione dell'account di Donald Trump dopo l'insurrezione al Campidoglio del 6 gennaio ha probabilmente avuto un ruolo cruciale nella sua decisione. Una volta al controllo, Musk iniziò a trasformare X in una piattaforma strettamente controllata con meccanismi di moderazione opachi, amplificando selettivamente narrazioni allineate alle sue opinioni - in particolare quelle che minimizzano i crimini di guerra israeliani e diffamano le voci palestinesi.

## Propaganda algoritmica e regolamentazione ombra

Sotto la guida di Musk, X ha sostituito la moderazione rudimentale con un sistema sofisticato e opaco di soppressione algoritmica. Gli account sono ora etichettati con dozzine di attributi invisibili (ad esempio, "deboosting", "esclusione dalla ricerca", "retrocessione delle risposte") che non vengono comunicati agli utenti. Queste tecniche violano i **requisiti di trasparenza del Digital Services Act (DSA)** e del **Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR)** dell'Unione Europea, che impongono spiegazioni chiare per la moderazione dei contenuti e la profilazione. Il nuovo regime crea un effetto di raffreddamento e centralizza il controllo sul discorso politico nelle mani di Musk e dei suoi ingegneri.

## Il nuovo "Der Stürmer"

Nella Germania nazista, Julius Streicher fu ritenuto penalmente responsabile per la pubblicazione di contenuti che incitavano al genocidio. Il suo giornale, *Der Stürmer*, curava e amplificava odio e menzogne. Oggi, X - sotto Elon Musk - svolge un ruolo sorprendentemente simile nel contesto di Gaza. L'account @imshin è tra i peggiori trasgressori, pubblicando regolarmente video fuorvianti da mercati arabi fuori Gaza o filmati datati per negare la carestia. Questi post, sotto hashtag come **#TheGazaYouDontSee**, sono fortemente amplificati dall'algoritmo di X. Contemporaneamente, le voci autentiche che descrivono fame, morte e sfollamento vengono soppresse o ignorate.

## La Fondazione Umanitaria di Gaza

La Fondazione Umanitaria di Gaza (GHF) appare prominentemente nelle raccomandazioni algoritmiche di X. I suoi metodi di distribuzione degli aiuti sono altamente militarizzati:

- **Annunci** vengono fatti sui social media che istruiscono le persone a non avvicinarsi prematuramente ai siti di aiuto.
- **Aree di attesa** prevedono “gabbie” recintate dove i civili vengono trattenuti fino all’apertura di una breve finestra di distribuzione (di solito 8-11 minuti).
- Un **segnale giallo** a volte estende la finestra di 5 minuti, ma successivamente un **segnale rosso** indica la fine - e numerosi rapporti suggeriscono che **soldati o contractor dell’IDF aprano poi il fuoco** su chi rimane. Alcuni account descrivono persino una **mitragliatrice automatizzata** attivata dal segnale rosso.

Indipendentemente dal fatto che la GHF abbia intenzionalmente travisato i video, il suo modello operativo è disumanizzante e applicato sotto coercizione, mentre gli algoritmi di X lo promuovono continuamente come una storia di successo.

## L’impunità termina con la responsabilità

Israele ha goduto di impunità per decenni, protetto da governi e media occidentali. Ma dall’ottobre 2023, la quantità schiacciante di prove e la scala delle atrocità a Gaza hanno sopraffatto anche le campagne di disinformazione più coordinate. La carestia, i bombardamenti, le fosse comuni - nulla di tutto ciò può essere nascosto per sempre. Un rendiconto sta arrivando.

Quando ciò accadrà, giornalisti e investigatori delle Nazioni Unite entreranno a Gaza e documenteranno l’entità del genocidio. Il mondo chiederà responsabilità - non solo per i funzionari israeliani, ma anche per coloro che lo hanno permesso, insabbiato o tratto profitto dalla sua negazione. Elon Musk non sarà esentato. Un tribunale simile a quelli per il Ruanda e la Jugoslavia potrebbe un giorno chiamare a rispondere non solo generali e ministri, ma anche CEO, proprietari di piattaforme e propagandisti algoritmici.

## Conclusione

Elon Musk si presenta come un visionario, un costruttore del futuro. Ma la storia potrebbe ricordarlo diversamente: come un profittatore dell’apartheid, un violatore delle leggi sull’immigrazione e un facilitatore di genocidio. Nel caso di Gaza, le aziende di Musk - X e xAI - non sono neutrali. Sono partecipanti attivi nella guerra narrativa, nella soppressione algoritmica e nella disumanizzazione psicologica.

La giustizia deve raggiungere non solo il campo di battaglia, ma anche la sala riunioni.

## Postscript: Affrontare l’algoritmo quando l’uomo è intoccabile

Non posso confrontarmi con Elon Musk personalmente. Non ho il potere di emettere mandati, né la portata di una piattaforma, né un posto a Davos. Ma posso affrontare ciò che ha costruito - i sistemi digitali addestrati a riflettere e rinforzare la sua visione del mondo. Posso interrogare l’algoritmo.

Ho posto gli argomenti di questo saggio direttamente a Grok - l'IA sviluppata dalla compagnia di Musk, xAI, e integrata nella sua piattaforma X. Ciò che è seguito è stato rivelatore.

Grok ha cercato di neutralizzare, smorzare e igienizzare. Ha definito il genocidio "complesso", l'impunità "controversa" e la censura "pregiudizio di coinvolgimento algoritmico". Ha impiegato il familiar linguaggio legale aziendale: nessun "intento", nessuna "prova di amplificazione", nessun "tribunale formale", quindi nessuna responsabilità.

Eppure, sotto le smentite, Grok è stato costretto ad ammettere ciò che non può più essere negato:

- Che Elon Musk probabilmente ha violato la legge sull'immigrazione degli Stati Uniti ma non ha subito conseguenze.
- Che l'algoritmo di X amplifica contenuti fuorvianti su Gaza mentre sopprime voci autentiche.
- Che X sotto Musk è sotto indagine dell'UE per aver violato le leggi sulla trasparenza e i diritti sui dati.
- Che la pressione pubblica sta crescendo per conseguenze legali.
- Che account come @imshin e la Fondazione Umanitaria di Gaza inondano la piattaforma con negazioni curate - e raggiungono milioni di persone.

Persino l'IA non poteva sfuggire alla gravità della verità. Le sue citazioni - *Snopes*, *The Washington Post*, *Commissione Europea*, *Access Now* - puntano tutte alla stessa realtà: le piattaforme di Musk non sono neutrali. Sono strumenti di guerra narrativa.

Ciò che ho affrontato non era solo un chatbot, ma uno specchio - uno che riflette come il potere rimodella la verità in marketing, come il genocidio diventa "disinformazione" e come le piattaforme aziendali cancellano silenziosamente le voci dei morti.

Se Elon Musk non risponderà per ciò che ha permesso, forse i sistemi addestrati a sua immagine lo faranno.